

SINTESI LAVORO DI TESI

Il paesaggio non ha confini: benessere ambientale, sociale e incontro delle comunità lungo il fiume Noce

Questa tesi nasce dall'esigenza di conoscere più a fondo il luogo in cui vivo (la Val di Sole, TN) e di comprenderne le sue opportunità attraverso gli strumenti dell'architettura del paesaggio.

Il titolo "*Il paesaggio non ha confini*" racchiude l'idea che il paesaggio non può essere interpretato come somma di spazi amministrativi o settoriali, ma come un sistema vivo e interconnesso, dove natura, persone e attività umane si influenzano reciprocamente. Allo stesso modo, anche gli interventi di progetto, che attualmente risultano spesso frammentati perché pensati entro i limiti dei singoli comuni, dovrebbero essere ripensati in relazione al paesaggio nel suo insieme, superando la logica dei confini amministrativi per restituire coerenza e continuità al fondovalle.

L'obiettivo è duplice: da un lato proporre un piano di valorizzazione di questo paesaggio di fondovalle, dall'altro verificare quanto gli attuali strumenti di pianificazione territoriale siano in grado di affrontare una realtà complessa e sovracomunale come quella della bassa Val di Sole.

Il lavoro unisce quindi analisi, ascolto e progetto, mettendo in relazione ecologia, agricoltura, fruizione e percezione collettiva.

Il percorso progettuale parte dallo studio del contesto attraverso diverse letture e carte tematiche.

LETTURA DEL PAESAGGIO SOLANDRO

Da una prima analisi emerge la ricchezza e complessità della Val di Sole: un paesaggio di origine glaciale, modellato nei secoli dal fiume Noce, che oggi appare come un fondovalle abitato, attraversato da infrastrutture e circondato da versanti boschivi e pascoli d'alta quota.

Il territorio mostra una struttura verticale ben definita:

- in basso si concentrano i centri abitati e l'agricoltura intensiva,
- salendo di quota si trovano i boschi misti a prevalenza di conifere,
- più in alto si aprono pascoli e troviamo ciò che rimane dei ghiacciai.

Le successive analisi hanno evidenziato come il fondovalle sia fortemente segnato dalla presenza della frutticoltura (in particolare i meleti), dai prati da foraggio e dalle infrastrutture di mobilità (strada statale e ferrovia).

Sul lato sinistro del fiume prevalgono gli insediamenti storici e recenti, intervallati da coltivi e boschi; sul lato destro invece si estendono prati e pascoli, con alcune stalle di fondovalle ancora attive.

La ricerca storica ha mostrato come negli ultimi decenni l'espansione urbana e la monocultura dei meleti abbiano progressivamente ridotto gli spazi di transizione, modificando la relazione secolare tra fiume, agricoltura e insediamenti umani. I meleti e i centri abitati si sono progressivamente espansi, riducendo la superficie dei prati da foraggio, un tempo più ampi e diffusi nel fondovalle.

Un'ulteriore analisi, basata sul confronto tra ortofoto del 1954 (volo GAI) e quelle più attuali, ha messo in luce come, pur mantenendo la struttura dei segni duraturi del paesaggio, siano avvenuti cambiamenti importanti.

Un caso emblematico è quello dell'ontaneta di Croviana, che da tratto fluviale attivo si è trasformata in una zona umida protetta, oggi riconosciuta a livello europeo.

Il fiume Noce emerge come vero asse morfologico e funzionale del fondovalle: un elemento naturale che scolpisce, collega e al tempo stesso divide. Le sue sponde, in continuo equilibrio tra erosione e sedimentazione, ospitano vegetazione ripariale e costituiscono il punto di incontro tra ecosistemi diversi.

Proprio da queste relazioni trasversali nasce il principio fondante del progetto: il fiume come connettore di habitat e comunità.

Il paesaggio, secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, non è solo un insieme di elementi fisici ma anche la rappresentazione collettiva di un luogo, il risultato di come le persone lo percepiscono, lo vivono e lo trasformano.

Per questo motivo è stata condotta un'indagine sociale con 140 interviste a fruitori del fondovalle, con particolare riferimento al lungofiume.

I risultati hanno mostrato che il fondovalle e il lungofiume vengono percepiti più come spazi di passaggio che come luoghi da vivere. La pista ciclabile, pur molto frequentata, non è accompagnata da spazi curati, punti di sosta o elementi identitari forti. La bellezza naturale della valle è riconosciuta, ma non valorizzata. Gli arredi presenti lungo il fiume risultano spesso obsoleti e standardizzati, privi di relazione con il contesto naturale e culturale del luogo, e per questo non incoraggiano la sosta né la fruizione degli spazi.

Emerge, infine, una frammentazione percettiva e amministrativa: ciascun comune si occupa del proprio tratto, ma manca una visione condivisa del paesaggio del Noce come bene unitario.

Da queste riflessioni nasce la necessità di un progetto che ricomponga i legami e restituisca coerenza e identità al fondovalle.

MASTERPLAN

Il masterplan rappresenta la risposta progettuale a quanto emerso dalle analisi e dalle indagini percettive.

Si fonda sull'idea che il benessere ambientale è la base del benessere sociale, e che solo un paesaggio sano e connesso può generare comunità più forti e resilienti.

Il progetto si articola in un quadro generale e in diversi approfondimenti locali nei tre borghi principali, accompagnati da azioni tematiche trasversali.

Ogni intervento è pensato per essere realizzabile, sostenibile e coerente con il contesto alpino.

Le tematiche affrontate e le azioni suggerite riguardano:

1. Lettura e rigenerazione dei prati da foraggio e dei prati polifiti

Negli ultimi anni i prati si sono impoveriti a causa dell'uso eccessivo di fertilizzanti e di sfalci troppo frequenti.

L'obiettivo è restituire equilibrio agli ecosistemi agricoli attraverso pratiche sostenibili: utilizzo di letame maturo, riduzione a due o tre sfalci annui e semina di specie autoctone fiorite nei prati polifiti individuati.

Queste azioni migliorano la biodiversità, favoriscono gli insetti impollinatori, riducono l'inquinamento delle acque e aumentano il valore paesaggistico dei prati, rendendoli anche più piacevoli e riconoscibili nel paesaggio rurale.

2. Diversificazione monocoltura

La frutticoltura rappresenta una risorsa economica, ma la monocoltura intensiva ha semplificato il paesaggio e indebolito gli equilibri naturali.

Per questo si propone l'inserimento di siepi miste e fasce vegetate lungo i margini dei campi e dei corsi d'acqua.

Queste siepi, formate da specie locali (come *Cornus sanguinea*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*), creano corridoi ecologici, filtrano le sostanze chimiche, proteggono il suolo e offrono habitat a numerosi animali utili.

La loro presenza arricchisce visivamente il paesaggio agricolo e può favorire forme di turismo rurale esperienziale, come passeggiate, raccolte stagionali e attività didattiche.

3. Ontaneta di Croviana

Questo biotopo, oggi parte della rete Natura 2000, è un luogo di grande valore ecologico ma anche di grande delicatezza.

Il progetto prevede una rinaturalizzazione controllata, con specie ripariali tipiche (come *Alnus glutinosa*, *Salix cinerea*, *Carex elata*), la gestione idrica più equilibrata e un monitoraggio delle specie invasive.

Per fare ciò il masterplan propone l'introduzione di una passerella sopraelevata in legno che consentirebbe di esplorare l'area senza danneggiarla, favorendo una gestione ottimale e un contatto diretto ma rispettoso con la natura.

L'intervento è pensato come simbolo di equilibrio tra tutela e conoscenza, tra conservazione e fruizione.

L'ontaneta diventerebbe anche un laboratorio all'aperto per la didattica ambientale e la sensibilizzazione sui temi della biodiversità e del cambiamento climatico.

4. Il legno del bostrico come risorsa

Dopo la tempesta Vaia, il bostrico ha colpito duramente i boschi di abete rosso. Il masterplan trasforma questo problema in opportunità, proponendo il riutilizzo del legno bostricato per realizzare arredi, strutture ed elementi di collegamento lungo il fiume.

In questo modo, il materiale danneggiato diventa parte di una nuova narrazione del paesaggio, un segno di resilienza e rigenerazione che unisce valore ecologico, culturale e didattico.

5. Rinforzo corridoio ecologico

Si vuole anche rinforzare il corridoio ecologico lungo il fiume Noce, soprattutto nelle aree in cui risulta frammentato o ridotto.

Il corridoio fluviale è fondamentale perché permette il movimento e lo scambio di specie vegetali e animali, favorendo la biodiversità e garantendo la connettività tra habitat diversi.

Nei tratti frammentati, dove la vegetazione ripariale è debole o interrotta da coltivi, insediamenti o infrastrutture, le specie animali hanno difficoltà a spostarsi e il paesaggio perde coesione ecologica.

Intervenire con siepi miste, arbusti autoctoni e fasce ripariali rinforzate permette quindi di ricucire questi spazi, creare continuità tra le diverse aree naturali e agricole

e aumentare la resilienza rispetto a cambiamenti climatici, erosione e pressioni antropiche.

6. La piattaforma panoramica sul Noce

Un punto oggi trascurato e poco sicuro diventa occasione di progetto. La nuova piattaforma panoramica in legno, lunga circa 3,2 metri e rialzata dal suolo, con parapetto e accesso pedonale, permette di avvicinarsi al fiume in sicurezza e di osservare il paesaggio da una prospettiva privilegiata.

È un gesto semplice ma significativo: riavvicinare le persone all'acqua, restituendo al fiume un ruolo centrale nella vita quotidiana della comunità.

CONCLUSIONI

Il lavoro di tesi si conclude con una visione unitaria del paesaggio del fondovalle come spazio condiviso e continuo, dove i confini amministrativi perdono importanza di fronte alle relazioni ecologiche e sociali.

Il masterplan del Noce è un progetto che intreccia ecologia, agricoltura e socialità:

- rigenera gli habitat e la biodiversità,
- promuove pratiche agricole sostenibili,
- valorizza aree naturali e percorsi fluviali,
- restituisce spazi accessibili e sicuri alle persone.

L'obiettivo è trasformare la fragilità del territorio in opportunità, ricucendo i legami tra natura e comunità, tra fiume e abitati, tra memoria e futuro.

In un paesaggio dove tutto è connesso, il Noce torna ad essere non solo un corso d'acqua, ma un filo di unione, un simbolo di equilibrio tra benessere ambientale e benessere sociale. **La tesi, quindi, promuove un approccio semplice ed essenziale che vede nella qualità ambientale il motore per favorire il benessere collettivo.**